

ATTI LINGUISTICI IN RETE

Lei. Ah, eccoti qua. Ti ho mandato una mail ieri.

Lei. L'ho vista.

Lei. Ah, l'hai vista? Ma allora come mai...

Lei. Aspetta, che cosa c'era scritto?

Lei. Ti chiedevo di dare a Anna una copia del libro di ricette, perché me la portasse.

Lei. Ah, si è vero!

Lei. Quindi te ne ricordi.

Lei. Sì, benissimo. Potrei recitarla a memoria.

Lei. La sai recitare? E quando l'hai letta hai capito benissimo che cosa c'era scritto?

Lei. Direi di sì. Era facile: «Dai per favore a Anna il libro di ricette?»

Lei. E te ne sei poi dimenticato?

Lei. Dimenticato? Niente affatto. Ci ho anche pensato più volte nel pomeriggio. Mi ha fatto piacere che volessi condividere con me questo tuo pensiero.

Lei. Ti ha fatto piacere che io volessi condividere...

Lei. Certo! Come quando metti le foto dei gatti sulla tua pagina della

rete, o quando scrivi che ti piace essere a Venezia, o comunichi il risultato della partita di baseball...

Lei. Quindi secondo te io stavo semplicemente condividendo uno stato d'animo.

Lei. Mi stavi confidando che ti sarebbe piaciuto che io dessi a Anna il libro di ricette. È stato bellissimo, hai pensato a me!

Lei. Ma scusa, quello non era un post su una rete sociale! Era una mail con una richiesta ben precisa.

Lei. Che differenza fa? Mi hai comunicato una tua emozione di quel momento, un tuo pensiero. Richiesta, esclamazione, foto, emoticon: stavi *comunque* trasmettendo un tuo stato soggettivo, quello che ti passava per la mente in quell'istante. Te ne sono tanto grato! Sono così utili le reti sociali, che ci permettono di dire a tutti come siamo, a che cosa pensiamo, a *chi* pensiamo.

Lei. Ma io avevo bisogno del libro di ricette!

Lei. Questo l'ho capito.

Lei. Non volevo condividere un bel niente. Avevo bisogno che tu dessi a Anna il libro perché lei potesse portarmelo.

Lei. Certo, un dolcissimo pensiero.

Lei. Il libro mi serviva! E tu non gliel'hai dato. Non ho potuto fare la besciamella. Mi è tanto dispiaciuto, ci tenevo a fare bella figura con gli amici.

Lei. Oh, mi dispiace. Aspetta, metto subito un post: «Sono triste perché la besciamella non è riuscita a...»

Lei. Smettila, possibile che non ci si intenda? Puoi comunicare quello che ti pare, ma alcune cose non sono semplicemente trasmissioni di

informazioni su stati soggettivi. Sono atti linguistici con uno scopo particolare. Se pensi che una richiesta sia solo la manifestazione di uno stato d'animo, non sai parlare veramente la lingua in cui ti esprimi.

Lm. Aspetta, più adagio. Questa cosa la voglio mettere in bella vista, ma non riesco a scrivere a questa velocità. Dicevi, sono atti linguistici con...?

Roberto Casati e Achille C. Varzi

Il Sole 24 Ore, 12 maggio 2013